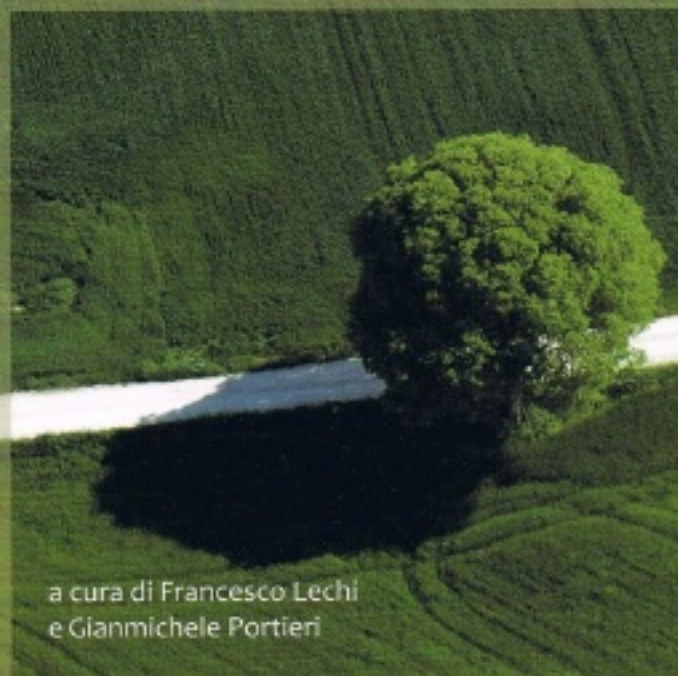


L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro

Le innovazioni, le prospettive, le testimonianze



a cura di Francesco Lechi
e Gianmichele Portieri

Premessa

Francesco Lechi
professore F.R. di politica agraria



A due anni dalla «Storia dell'agricoltura bresciana»: un necessario aggiornamento

Sono passati solo due anni dalla pubblicazione della ponderosa «Storia dell'agricoltura bresciana», e già nuovi fatti, problemi, tecniche, soluzioni si prospettano per l'attualità e il futuro. È ancora troppo presto per delineare un nuovo capitolo, ma già in questo scorcio di tempo molte cose sono mutate e molte ancora stanno modificandosi, così che appare utile fare risaltare, in una veloce rassegna, le novità e le prospettive.

Le novità non riguardano solo l'agricoltura; lo stesso quadro generale delle economie e dei rapporti tra Paesi sta mutando velocemente. La globalizzazione, per anni accusata di essere imposta dai Paesi più ricchi si è dimostrata vantaggiosa soprattutto per quelli emergenti e anzi si è ritorta contro i Paesi più avanzati economicamente. La crisi degli ultimi anni, ingigantita dagli errori politici e finanziari americani e anche europei, ha aumentato le incertezze di un mondo in movimento.

Anche l'agricoltura ha risentito e risente degli sbandamenti in corso. La Pac, in una Europa passata a 27 Paesi, sta per essere riformata e si prospettano ulteriori riduzioni dei sostegni per l'agricoltura nazionale, oltre alla fine dell'attuale regime delle quote latte. I prezzi si muovono con forte volatilità; i costi sono in aumento e per le imprese si pongono i problemi della morsa tra costi e ricavi.

Le vie di uscita per le imprese sono pur sempre quelle della qualità e delle innovazioni tecnologiche. Per le commodities, le produzioni cerealicole e zootecniche che rappresentano gran parte delle produzioni provinciali, non vi sono prospettive reali di miglioramenti qualitativi nei grandi numeri, mentre si aprono importanti prospettive dal lato dei costi per le tecnologie, specie le biotecnologie. A questo tema verrà dato

uno spazio particolare nel libro, dato che rappresentano la frontiera per il futuro. Osteggiarle o bloccarle significa porsi fuori della competizione mondiale, fuori dallo sviluppo. Inoltre le stesse possono consentire di conciliare produttività e protezione ambientale, se bene controllate e indirizzate.

Oltre a queste tecniche, fondamentali, vi sono anche altre possibilità per superare la crisi dei prezzi e dei costi. Vi sono alcune innovazioni nelle colture tradizionali, ma altre riguardano la produzione di energia, con biomasse, sistemi fotovoltaici che, pur con problemi, rappresentano alternative per casi particolari; allo stesso modo sono utili per molte imprese le nuove attività del biologico, dei mercati diretti, dell'agriturismo, in genere dei servizi «verdi», tutte passibili di coesistenza tra di loro e con le biotecnologie.

Un problema nuovo, ma allo stesso tempo antico è quello della utilizzazione dei fabbricati rurali per non disperdere valori economici e di tradizione, che si connettono a molte delle innovazioni indicate in questo libro.

Il futuro dell'agricoltura bresciana

Presentato ieri all'istituto Pastori il libro curato da Francesco Lechi e Gianmichele Portieri. L'intervento dell'assessore regionale De Capitani: «Rispetto delle regole»

■ L'agricoltura ritorna primaria, i bresciani la chiamano per nome e cognome con un poker di libri promossi dalla Fondazione Civiltà Bresciana, dal suo presidente, mons. Antonio Fappani, ecco i titoli, «Il sale della terra», «La storia dell'agricoltura Bresciana», «Leggere l'agricoltura

secondo Ottorino Milesi» ed ora, presentato proprio ieri all'istituto Pastori, il nuovo testo, «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro. Le innovazioni, le prospettive, le testimonianze» a cura di Francesco Lechi e Gianmichele Portieri con i contributi di

Giuseppe Gardoni, Francesco Salamini e Davide Ederle, Pierlorenzo Brignoli, Giuseppe Comba, Carlo Bignami e Daniele Bertocchi, Renzo D'Attoma, Lorenzo Caligari, Fausto Nasi, Gianluigi Vimercati Castellini, Dezio Paoletti, Daniela Marini. In preparazione, ha annunciato Gianmichele Portieri, un nuovo libro su Ottorino Milesi che raccoglie quasi mille testi inediti.

TESTIMONI

Numerosi libri dedicati all'agricoltura grazie alla Fondazione Civiltà Bresciana

Al tavolo dei relatori, insieme agli autori, il prof. Francesco Lechi e il dott. Gianmichele Portieri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giulio De Capitani, in prima fila, l'assessore provinciale all'Agricoltura, Gianfranco Tomasoni e il vicepresidente della Provincia, e vicepresidente della Com-

missione all'Agricoltura, on. Giuseppe Romele. Presenti i sindaci di Orzinuovi, Andrea Ratti, di Adro, Oscar Lancini, di Seniga Giuseppe Boldori, di Gottolengo, Giuliana Pezzi Zacco. Del resto, ha detto subito il prof. Lechi, il libro è dedicato molto agli

amministratori, i quali hanno il compito di promuovere la salvaguardia del territorio. Di quel giardino della vita, ha detto mons. Fappani che il Signore ci ha donato e che abbiamo il dovere di rispettare. Dopo i saluti del padrone di casa, il preside Luciano Tonidandel, il ringraziamento a chi ha aiutato concretamente l'attuazione del libro, a Miriam e Marino Pasotti.

«L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro», ha spiegato il prof. Francesco Lechi, è un libro utile per aggiornare tutti, soprattutto gli amministratori, i sindaci, sui cambiamenti avvenuti dopo la globalizzazione e la nuova composizione europea di 27 Paesi. «Le vie di uscita per le imprese agricole - ha detto e scritto il prof. Lechi - sono pur sempre quelle della qualità e delle innovazioni tecnologiche. Per le commodities, le produzioni cerealicole e zootecniche che rappresentano gran parte delle produzioni provinciali, non vi sono prospettive reali di miglioramenti qualitativi nei grandi numeri, mentre si aprono importanti prospettive dal lato dei costi per le tecnologie, specie le biotecnologie...».

Gianmichele Portieri ha ricordato che «...gli ultimi 60 anni di storia dell'agricoltura hanno comportato una rivoluzione nelle tecniche e nelle rese delle coltivazioni che non hanno precedenti nei secoli passati, a questi si aggiunge la "rivoluzione industriale" che ha investito gli allevamenti incrementandone a dismisura la produttività...». L'assessore regionale Giulio

De Capitani ha indicato l'orizzonte del futuro nel mantenimento delle regole che sono state violate nel passato, ha raccomandato di divulgare al meglio la conoscenza di un mondo agricolo non immediatamente percepito, ha invitato a perseguire la politica dei distretti agricoli, abbracciando l'invito del prof. Lechi a salvaguardare e a riattivare, laddove è possibile, il mondo delle cascine bresciane e lombarde. L'assessore Tomasoni ha sollecitato a semplificare la burocrazia, a semplificare quel mondo di carte che toglie tempo

al lavoro vero. Sulla stessa linea l'on. Romele. Mentre l'avv. Sandro Redaelli De Zinis ha trattato la questione dell'agriturismo e della coltura avanzata dei vigneti, in una terra come il Garda, per esempio, dove passano 13 milioni di turisti l'anno, 3 milioni in più rispetto alla Sardegna. Quindi, le riflessioni dell'architetto Daniela Marini sul

recupero del paesaggio, dell'agronomo Fausto Nasi sui temi del fotovoltaico e del biogas e di Gianfranco Grossetti della Cassa Padana di Leno, il quale a nome del direttore generale Luigi Pettinati, ha portato l'esperienza della commerciabilità dei prodotti bresciani in Cina dove è stato

inviato per cinque volte a sondare la terra di chi potrebbe essere, domani, il nostro interlocutore turistico, proprio in sedi meno metropolitane; magari nella nostra terra ricca di pianura, di montagna e di laghi.

Unanimi i ringraziamenti al presidente Fappani e da parte sua all'impareggiabile tuttofare, l'avv. Laura Cottarelli, carica di «tante telefonate ad esserci» quante sono le cascine dell'intera provincia bresciana. Francesco Lechi e Gianmichele Portieri, alla fine della presentazione, potevano pensare di aver ricevuto l'attenzione che le loro fatiche hanno meritato.

LE PRESENZE

Sindaci e mondo della campagna all'istituto Pastori: «Difendere il giardino del Signore»

Tonino Zana

Presentazione

Giuseppe Gardoni

co-presidente Centro Studi San Martino



Nel solco di una grande storia

Il Centro Studi San Martino della Fondazione Civiltà Bresciana Onlus con questa iniziativa intende aggiornare la situazione dell'agricoltura bresciana dopo il buon risultato della pubblicazione in tre volumi «Storia dell'agricoltura bresciana», mille pagine di storia dalla Preistoria fino alla fine del XX secolo. Altre pubblicazioni, già realizzate, hanno ulteriormente approfondito l'argomento nella descrizione di zone, di colture specifiche e di personaggi significativi nell'attività agricola bresciana.

Il presente volume, curato da Francesco Lechi e da Gianmichele Portieri, con i contributi di esperti nel settore, approfondisce argomenti di attualità e specializzati, elencando le opportunità dell'imprenditore per affrontare con meno preoccupazioni la propria attività agricola.

L'agricoltura è, oggi, nella nostra Provincia, un'importante attività del settore economico quanto lo era in passato e resta il fulcro dell'industria agroalimentare di eccellenza, nota in tutto il mondo. Questa attività originale, primitiva e fondamentale per la sussistenza dell'uomo, conseguita in modo compatibile con la conservazione dell'ambiente, è stata, dal secondo dopoguerra fino a pochi anni fa, protetta e sostenuta dalla Comunità Europea.

L'agricoltore bresciano ha applicato le novità agronomiche indicate dagli studiosi bresciani Agostino Gallo e Camillo Tarello dal '500 e aggiornate da padre Bonsignori, a Remedello, verso la fine dell'800, ed ha, così, anticipato il risparmio energetico con un miglior utilizzo dei fertilizzanti, dei diserbanti, dei pesticidi. Inoltre ha intrapreso l'attività di produzione di energie alternative, quali il biogas ed il fotovoltaico. In quest'ottica si colloca anche la coltivazione di Ogm, Organismi Geneticamente Modificati. Ancor prima della recente globalizzazione, l'agricoltore bresciano si è preparato alle regole del mercato, realizzando colture intensive di quarta

gamma, oggi sfociate nella quinta gamma. Ed è passato poco alla volta all'uso delle biotecnologie, cercando altri sistemi e rivoluzionando le tradizionali pratiche agrarie per incrementare la produzione alimentare.

L'agricoltore bresciano ha, quindi, incentivato il comparto vitivinicolo e florovivaistico e ha realizzato il caseificio e il macello aziendale, con attività sempre più specializzate per conseguire un maggior valore aggiunto della produzione aziendale, completandola con la vendita diretta al consumatore.

Inoltre, in Provincia, sono presenti, soprattutto a favore delle aziende di piccole dimensioni, benché ancora in modo poco significativo, espressioni di solidarietà e di cooperazione nella produzione, nella lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che facilitano l'inserimento dei giovani nel settore agricolo.

Ma non è tutto qui: tra gli altri importanti contributi, oggi, possiamo evidenziare la tutela dei paesaggi, la gestione dei bacini idrici, la protezione della biodiversità. Inoltre l'agriturismo è diventata un'attività importante in molte zone agricole della nostra Provincia, poiché gli abitanti delle città sono sempre più alla ricerca di luoghi tranquilli, accoglienti, a contatto diretto con la natura.

L'agricoltura, definita da Socrate «madre e nutrice di tutte le arti», è l'attività umana più antica e più diffusa nel mondo, espressione di una salda reciprocità tra l'uomo e la terra.

L'opera proposta è pertanto di grande interesse per ogni lettore bresciano perché in queste pagine può immergersi nell'evoluzione della coltura della propria terra, che non valorizza tanto l'ingegneria finanziaria della «lira sintetica» e dell'«economia virtuale» quanto i molteplici sacrifici e le lunghe, fiduciose attese dell'imprenditore agricolo nella produzione di beni e nel miglioramento dell'ambiente per la tutela del benessere dell'uomo e degli animali.

Resta valido il messaggio: l'uomo deve essere il custode responsabile dell'Eden, messo a sua disposizione da Dio fin dall'inizio della Creazione.

Sommario

- pag. 9 Premessa
**A due anni dalla «Storia dell'agricoltura bresciana»:
un necessario aggiornamento**
Francesco Lechi
- 11 Presentazione
Nel solco di una grande storia
Giuseppe Gardoni
- 13 Introduzione
Agricoltura bresciana, i numeri di una rilevante posta in gioco
- 17 Conversazione con Francesco Lechi
**L'agricoltura bresciana deve abituarsi a un futuro incerto ma può
chiedere aiuto alla scienza e ad attività non tradizionali**
Gianmichele Portieri
- 27 I prezzi agricoli sono diventati imprevedibili. Per sempre?
- 31 CAPITOLO PRIMO
Le innovazioni per contenere i costi
Le promesse e le prospettive della scienza
- 33 La genetica e la nuova agricoltura delle aree padane ad alta intensificazione agricola
Francesco Salamini e Davide Ederle
- 47 La fertilità non è un bene inesauribile
- 49 I bioattivatori al servizio dell'agricoltura e della zootecnia
Pierluigi Brignoli

pag. 63 **CAPITOLO SECONDO**

Le innovazioni per aumentare i ricavi Nuove attività remunerative

- 64 La zootecnia resta l'asse portante
Giuseppe Comba
- 66 Verdura pronta, l'ultima frontiera dal campo al punto vendita
- 67 Fare reddito con la IV gamma, una opportunità nuova
Carlo Bigrammi e Daniele Bertocchi
- 74 Vino di qualità e terroir, un binomio che si proietta nel futuro
- 77 Innovazioni tecnologiche e agronomiche nella vitivinicoltura bresciana
Renzo D'Attoma

83 **CAPITOLO TERZO**

La corsa alle energie alternative Tra integrazione al reddito e speculazione. Il biogas

- 85 L'opportunità delle agroenergie e le potenzialità del biogas
Lorenzo Caligari
- 89 Fotovoltaico, Brescia è diventata una piccola capitale
- 91 Le energie rinnovabili e le risorse del fotovoltaico
Fausto Nasi

99 **CAPITOLO QUARTO**

Il reddito del territorio Agriturismo e vendite dirette, una risorsa anche per l'ambiente

- 103 Agriturismo, una nuova risorsa
Gianluigi Vimercati Castellini
- 107 Il territorio tra valore economico e valore immateriale
- 109 L'architettura rurale bresciana, un autentico prestigio da salvaguardare
Dazio Paoletti
- 125 Il governo del territorio per la tutela paesaggistica del patrimonio rurale
Daniela Marini